

La moneta del lavoro

Pensi che tante cose non siano giuste ma non puoi cambiarle perché non dipende da te?

Hai ragione.

Solo chi ha potere reale può cambiare le cose.

Ed il potere reale deriva dalla ricchezza, dai soldi.

Ma chi ha potere reale, cioè ricchezza e soldi, pensa che le cose vadano bene come sono e non vuole cambiarle.

Non ha alcun interesse a farlo.

Così, chi vorrebbe cambiare le cose che non vanno bene non ha i mezzi per farlo e chi ha i mezzi non le vuole cambiare.

Sembra che non si possa fare nulla.

Ma è proprio vero?

* * *

Il denaro è nato come mezzo di scambio, unità di misura e riserva di valore ed è diventato strumento di potere per finanziare gli stati e sottrarre valore al lavoro.

La degenerazione del denaro dipende dalla moneta a corso legale.

Per ristabilire le funzioni originarie del denaro bisogna sostituire le monete a corso legale con una moneta del lavoro.

Non una moneta complementare a quella a corso legale ma una vera e propria nuova unità di misura del valore che invece di rappresentare merce rappresenti il lavoro.

Per chi conosce la moneta, questa soluzione si spiega in poche righe.

Quasi tutta la moneta a corso legale è costituita da banconote senza alcun valore reale emesse allo scoperto come cambiali senza scadenza.

La banca centrale emette banconote senza alcun valore reale che prendono valore soltanto per legge e le mette in circolazione acquistando titoli di stato sul mercato aperto.

Le altre banche ricevono le banconote in deposito ed applicando la riserva frazionaria ne moltiplicano il valore fino a cinquanta volte.

I titoli di stato rappresentano debiti che lo stato rimborsa emettendo nuovi titoli per l'importo dei debiti scaduti più gli interessi.

Meno del tre per cento della moneta circolante è utilizzata per scambiare beni e servizi, il resto è impiegato in operazioni finanziarie e speculative.

È perciò evidente che la moneta a corso legale non è emessa per far fronte alle esigenze degli scambi di merci ma per finanziare i debiti degli stati.

Le banche e gli operatori finanziari approfittano della situazione per trarre profitto con speculazioni finanziarie.

La moneta a corso legale rappresenta beni e servizi che non sono ancora stati prodotti ma che saranno prodotti in futuro.

Poiché i beni e servizi futuri dovranno essere prodotti con il lavoro, in realtà la moneta a corso legale rappresenta il lavoro futuro necessario a produrli.

E poiché la massa di moneta in circolazione aumenta più della produzione, la

moneta perde continuamente potere d'acquisto.

La costante riduzione del potere d'acquisto della moneta provoca la costante perdita di valore del lavoro perché con una determinata quantità e qualità di lavoro si possono acquistare sempre meno beni e servizi.

Ecco perché la moneta a corso legale serve a sottrarre valore al lavoro.

È talmente radicata l'idea che la moneta dovrebbe rappresentare merce che qualcuno ha ipotizzato monete emesse dai produttori.

Ma una moneta dei produttori presuppone l'esistenza di merci già prodotte, mentre in realtà si tratterebbe di una moneta emessa a fronte di merci che saranno prodotte in futuro.

L'unica moneta che può sostituire quella a corso legale deve essere emessa per conto dei lavoratori ed interamente garantita da capitali di imprese che rappresentano mezzi di produzione.

In questo modo, la moneta da una parte è interamente garantita da valore reale e dall'altra rappresenta il lavoro necessario a produrre i beni e servizi che saranno scambiati con questa moneta.

Poiché la produzione è un'attività sociale che coinvolge chi lavora e produce ma anche chi consuma, la moneta del lavoro deve essere distribuita in parti uguali fra tutti gli abitanti del pianeta, in modo che tutti possano usarla.

* * *

Il lavoro¹ umano è l'attività mediante la quale si trasformano² risorse e forze naturali in beni e servizi utilizzabili³.

Nessuna risorsa o forza naturale può essere utilizzata senza lavoro.

Gli stessi beni esistenti in natura non possono essere utilizzati se non sono raccolti mediante lavoro umano o mezzi prodotti da lavoro umano.

Perciò, il lavoro umano è la misura reale⁴ del valore⁵ di tutti i beni e servizi utilizzabili.

Le condizioni materiali e l'esistenza stessa dell'intera società sono fondate sul lavoro, perché il lavoro è l'unica attività che produce ricchezza reale.

Ex nihilo nihil fit. Poiché nulla si crea dal nulla, ogni utilità⁶ che non deriva dal lavoro e la parte di ogni utilità che supera il valore riconosciuto al lavoro impiegato⁷,

¹ In fisica, il lavoro è il prodotto di una forza che sposta un oggetto da un punto ad un altro. In economia, il lavoro è il prodotto della trasformazione di risorse naturali in beni utilizzabili.

² I beni sono gli oggetti materiali per soddisfare i bisogni umani. L'uomo trae questi oggetti dalla natura che lo circonda e li consuma o li trasforma in prodotti prima di consumarli o di utilizzarli per trasformare altri oggetti della natura. La produzione è l'attività cosciente dell'uomo per trasformare oggetti e forze naturali in prodotti. Il lavoro è l'insieme delle funzioni per produrre. È un processo, una serie ripetitiva di azioni dell'uomo sulla natura e di reazioni della natura sull'uomo. Con il lavoro, l'uomo trasforma la natura e, in quanto parte esso stesso della natura, trasforma se stesso.

³ Utilizzabili significa resi utili e disponibili.

⁴ L'espressione «*Il lavoro è la misura reale del valore di scambio di tutte le merci*» è di Adam Smith. La misura è il rapporto fra due grandezze. Reale è ciò che esiste effettivamente. Misura reale significa rapporto fra grandezze di cose esistenti.

⁵ Il valore economico è l'insieme delle qualità di qualcosa. La misura del valore di una cosa dipende dalla sua utilità potenziale. Ogni cosa ha un valore di per sé. L'entità del valore di una cosa dipende dal riconoscimento dell'utilità di quella cosa. Il riconoscimento del valore di una cosa, cioè della sua utilità, dipende dal livello di percezione della sua necessità. La percezione di una necessità dipende dalla sua desiderabilità. La desiderabilità dipende dal rapporto fra necessità e disponibilità: una cosa è tanto più desiderabile quanto più è necessaria e tanto meno desiderabile quanto più è disponibile.

⁶ L'utilità economica è la capacità di una cosa di soddisfare bisogni umani.

⁷ Il valore riconosciuto al lavoro è il suo prezzo.

derivano tutte, alla fine, solo ed esclusivamente dalla differenza fra il prezzo dei beni e dei servizi ed il costo del lavoro impiegato per produrli.

I profitti realizzati con la produzione, il commercio e la speculazione, i beni ed i servizi utilizzati da chi non lavora perché non vuole o non può ed ogni costo improduttivo della società umana sono tutte utilità che rappresentano, complessivamente, la differenza fra prezzo dei prodotti scambiati e costo del lavoro.

Purtroppo, in tutti i sistemi economici degli ultimi diecimila anni, al lavoro è stato sempre riconosciuto un valore di gran lunga inferiore a quello reale⁸; il lavoro è stato devalorizzato⁹.

Se al lavoro fosse riconosciuto il suo valore reale, la ricchezza prodotta resterebbe nella piena ed unica disponibilità di chi lavora e la sua distribuzione avverrebbe in maniera diversa.

Il lavoro è stato pagato prima con merce, cioè con ricchezza reale prodotta, poi con moneta che rappresentava merce.

Oggi, il lavoro è pagato con moneta che non è né merce né qualcosa che rappresenta merce.

Sulla moneta sono necessarie alcune precisazioni.

La moneta è una forma di denaro.

Il denaro è una cosa generalmente accettata in cambio di altre cose.

È un mezzo di scambio¹⁰ che può essere anche adottato come unità di misura del valore e considerato come riserva di valore¹¹.

Lo scambio è la cessione di una cosa in cambio di un'altra.

La prima forma di scambio fu il baratto diretto, con il quale si scambiavano direttamente merci con altre merci¹².

Nel baratto diretto, si cedeva la merce prodotta in eccedenza per procurarsi la merce prodotta da altri di cui si aveva bisogno.

Per superare le difficoltà d'incontro fra domanda ed offerta di merci nello stesso tempo e luogo, fu adottato il baratto mediato, con il quale alcuni beni più graditi e disponibili di altri potevano essere scambiati con tutti gli altri.

Questi beni¹³ fungevano da equivalenti generali per pagare altri beni e furono la prima forma di denaro.

Con la scoperta della lavorazione dei metalli, questi diventarono la forma di denaro preferito, essendo sia meno alterabili e voluminosi sia più durevoli e divisibili di ogni altra cosa.

Con la coniazione, la moneta¹⁴ diventò la forma principale di denaro.

Le prime monete erano pezzi di metallo di varie forme e misure sui quali era impresso un segno che indicava il soggetto che ne garantiva il valore.

⁸ Il valore reale del lavoro è proporzionale all'energia impiegata.

⁹ Il processo di devalorizzazione del lavoro ha inizio con il diritto di proprietà prima sulle risorse naturali (terreni e beni da trasformare in prodotti) e poi sui mezzi di produzione (i beni prodotti per produrre altri beni). Per effetto di questo diritto, una parte del prodotto del lavoro è trattenuto da chi ha la proprietà delle risorse naturali e dei mezzi di produzione. Ora, più aumenta la concentrazione della proprietà delle risorse naturali e dei mezzi di produzione, più il lavoro è devalorizzato.

¹⁰ Un mezzo di scambio è qualsiasi cosa generalmente accettata al fine di scambiare altre cose.

¹¹ Infatti, le funzioni del denaro sono: mezzo di scambio, unità di misura del valore e riserva di valore.

¹² Per merce s'intende un bene economico materiale o immateriale (servizio).

¹³ Bestiame, conchiglie rare, collane ed in generale beni desiderabili da tutti.

¹⁴ La moneta svolge le stesse funzioni del denaro.

La moneta è sempre stata fiduciaria, perché fin dalle origini fu sopravvalutata rispetto al suo valore reale.

Anche alle monete in metallo prezioso era attribuito un valore di scambio superiore al valore intrinseco¹⁵.

Per questo motivo, chi ha emesso moneta si è sempre arricchito.

Quando il diritto di battere moneta fu riservato alle autorità politiche, queste adottarono il corso legale con cui il valore della moneta era stabilito da chi la emetteva il quale, a sua volta, s'impegnava a convertire la moneta da lui emessa con il controvalore in metallo.

Si trattava di un impegno teorico perché in effetti raramente è stato chiesto all'emittente di scambiare moneta con metallo prezioso¹⁶.

Un'altra forma di denaro fu la ricevuta rilasciata a chi consegnava cose in deposito.

La nota o ricevuta di deposito rappresentava i beni dati in custodia.

I beni potevano essere ritirati esibendo la relativa ricevuta oppure trasferiti in tutto o in parte mediante una dichiarazione scritta sulla ricevuta stessa.

Quando le monete cominciarono a circolare fra le diverse comunità, iniziò l'attività dei cambiavalute.

Infine, dalla simbiosi fra la moneta in metallo e la nota di deposito è nata la cartamoneta.

All'inizio si chiamava fede o nota di credito ed era un documento nominativo che veniva rilasciato a chi portava in deposito moneta in metallo.

Poi, per comodità, la nota di credito venne emessa in forma anonima, e fu chiamata nota di banco, da cui deriva il vocabolo banconota.

Rapidamente, la banconota diventò il principale mezzo di pagamento.

Dapprima, era interamente garantita da moneta in metallo.

Poi, osservando che il valore delle monete in metallo depositate era sempre superiore a quello delle monete prelevate, si iniziò ad emettere banconote per un valore superiore a quello delle monete in metallo depositate.

In questo modo, il valore delle monete in metallo veniva moltiplicato con la emissione di banconote allo scoperto.

Così, mentre la moneta in metallo aveva un valore reale, anche se inferiore a quello di scambio, con la banconota si iniziò ad emettere moneta del tutto priva di qualsiasi valore reale.

Il sistema bancario ha adottato lo stesso metodo sui depositi di banconote, moltiplicandone il valore fino ad oltre cinquanta volte.

Infatti, per effetto della riserva frazionaria, la banca trattiene a riserva una minima parte dei depositi e concede prestiti per la parte restante.

I prestiti bancari sono normalmente concessi in moneta scritturale o moneta bancaria, mediante una semplice annotazione sui registri bancari.

I prestiti concessi da una banca vengono poi trasferiti ad altre banche che a loro volta trattengono una piccola parte come riserva e per la parte restante concedono prestiti.

¹⁵ Chi coniava monete si tratteneva i costi di coniazione ed un certo profitto.

¹⁶ L'ultima volta è accaduta nel 1967, quando la Francia di De Gaulle chiese agli USA di convertire in oro 750 milioni di US dollari e la richiesta fu imitata da altri paesi.

Con il metodo della riserva frazionaria si moltiplica la massa monetaria e si provoca l'espansione del credito¹⁷.

Così, la moneta scritturale delle banche rappresenta una minima parte di banconote che, a loro volta, rappresentano una minima parte di metallo.

Da quanto sopra si evince che la moneta nasce come merce, poi diventa un documento rappresentativo di merce, quindi un titolo di credito (una specie di cambiale senza scadenza) completamente privo di valore reale.

Una moneta che non ha e non rappresenta più alcun valore reale è solo una finzione giuridica adottata dalle banche per mezzo del potere politico degli stati che riconoscono a quella moneta il corso legale.

La moneta a corso legale è il mezzo mediante il quale si finanziano i debiti degli stati e si concentra la ricchezza in poche mani.

I debiti degli stati sono costituiti dalla somma dei loro disavanzi annuali.

Per coprire i loro debiti, gli stati ricevono prestiti rimborsabili a breve, medio e lungo termine, emettendo obbligazioni sulle quali pagano interessi.

Questi prestiti sono coperti da emissioni di nuova moneta a corso legale.

Per rimborsare i prestiti ricevuti ed i relativi interessi, gli stati contraggono nuovi prestiti coperti da nuove emissioni di moneta anch'essa prestata con interesse.

Così, la quantità di moneta emessa continua ad aumentare in proporzione al costante aumento dei debiti degli stati.

La concentrazione della ricchezza deriva dal trasferimento di valore dal lavoro alla moneta¹⁸.

Questo trasferimento di valore si realizza mediante gli scambi ed è fondato sulla sottrazione di valore al lavoro.

Mentre con il baratto si cedeva merce per avere altra merce e con le monete a valore reale si cedeva merce per avere moneta con la quale si poteva avere altra merce, con la moneta senza valore reale si cede moneta per avere merce da scambiare con più moneta di quella ceduta.

Con l'attuale processo monetario, la banca centrale emette banconote che non hanno e non rappresentano alcun valore reale ma prendono valore per legge e le mette in circolazione acquistando beni o titoli di credito.

Le altre banche ricevono le banconote in deposito e ne moltiplicano il valore concedendo prestiti per un importo che può arrivare ad oltre cinquanta volte quello delle banconote.

A chi serve la moneta a corso legale?

La moneta a corso legale è nata per far fronte alle necessità finanziarie degli stati i quali, senza i prestiti che ricevono in moneta a corso legale, non riuscirebbero a sostenere le loro uscite.

Solo con i prestiti che ricevono in moneta a corso legale, infatti, gli stati possono coprire i loro disavanzi annuali pagando solo gli interessi sul debito pubblico, un debito che continua ad aumentare.

Quindi, la moneta a corso legale serve agli stati: per questo gli stati hanno fatto le

¹⁷ Da un originario deposito di banconote ha origine un processo di prestiti e di depositi che dura finché la somma fra tutti i prestiti più tutte le riserve frazionarie è inferiore alla somma dei depositi.

¹⁸ Si trasferisce valore dal totale del lavoro effettivamente impiegato per produrre beni e servizi utilizzabili al totale della moneta circolante.

leggi sulla moneta a corso legale.

Ma la moneta a corso legale è prestata agli stati dalle banche.

E poiché le scelte del debitore sono condizionate dal creditore, mediante la moneta a corso legale le banche controllano gli stati.

Ma chi controlla il sistema bancario?

Le banche, comprese quelle di emissione, sono quasi tutte società private ed il sistema bancario nel suo insieme è controllato da una ristrettissima élite finanziaria: meno di venti famiglie nel mondo controllano le maggiori banche centrali, compresa la Federal Reserve degli Stati Uniti.

Ecco a chi serve la moneta a corso legale: al sistema politico ed al sistema bancario.

Fra questi due sistemi esiste un connubio di interessi che ha nella moneta a corso legale il suo principale mezzo di potere.

Dunque, mentre la moneta è nata come merce pre-esistente, con valore reale, poi è diventata un documento rappresentativo di merci pre-esistenti, sempre con valore reale, la moneta attuale è emessa senza alcun valore reale e prende valore soltanto per effetto del corso legale.

Finché è stata od ha rappresentato merce, la moneta poteva continuare ad essere emessa da chi disponeva di quella merce.

Ma da quando non è e non rappresenta più merce, la moneta è rimasta soltanto un titolo che rappresenta la merce che con il lavoro sarà prodotta in futuro e con la quale la stessa moneta potrà essere scambiata.

Poiché il valore delle cose future corrisponde al valore del lavoro necessario alla loro produzione, in effetti la moneta a corso legale rappresenta soltanto lavoro futuro.

E poiché si continua ad emettere moneta per un valore nominale superiore a quello dell'aumento della produzione, la differenza fra valore nominale della moneta e valore della produzione è in continuo aumento, con la conseguenza che la moneta continua a perdere potere d'acquisto.

Il valore nominale della moneta in circolazione è oggi superiore a cinquanta volte la ricchezza prodotta annualmente nel mondo ed un quinto in più del valore complessivo di tutti i beni del pianeta.

Posta questa realtà dei fatti, l'unica soluzione per invertire l'attuale processo è pagare il lavoro ed i beni e servizi prodotti dal lavoro con una moneta che rappresenti lavoro.

E la moneta che rappresenta lavoro non può che essere emessa per conto di chi lavora e non certamente da chi guadagna sul lavoro altrui.

In sostanza, la realtà dei fatti induce ad adottare la moneta dei lavoratori al posto della moneta delle banche.

Per farlo, bisogna sostituire la moneta a corso legale, emessa (per conto di chi guadagna sul lavoro altrui) da chi non può più garantirla con valore reale, con una nuova moneta, emessa per conto di chi dovrà lavorare per produrre il controvalore della stessa nuova moneta, da assegnare in parti uguali fra tutti gli abitanti del pianeta.

Vediamo perché questa scelta è necessaria.

Quando viene emessa moneta, è come se ad ogni lavoratore fosse imposto di prestare una determinata quantità di lavoro per produrre i beni e servizi che saranno scambiati con quella moneta.

L'emissione della moneta attuale è come un ordine impartito a chi lavora.

Con questa moneta, priva di qualsiasi valore reale, con la quale si impone di prestare una certa quantità di lavoro, si paga il lavoro stesso.

Siccome con questa moneta si pagano anche i beni ed i servizi che saranno prodotti, chi la emette determina i rapporti economici e lo stesso valore di scambio sia delle merci sia del lavoro.

Chi controlla questa moneta senza valore, non solo impone di prestare una determinata quantità di lavoro (dal quale guadagnerà parte consistente della differenza fra prezzo dei beni e dei servizi che saranno prodotti e valore riconosciuto al lavoro necessario alla loro produzione) ma, addirittura, controlla l'intero processo produttivo e determina il valore di scambio dei beni, dei servizi e del lavoro stesso.

Quindi, con la moneta a corso legale si controlla l'intera economia.

Controllando l'economia si controlla la cultura, la scienza e l'informazione.

Controllando l'informazione si controlla la politica.

Con la stessa moneta si finanziano le guerre.

Controllando l'economia, la cultura, la scienza, l'informazione e la politica, con la moneta a corso legale si controlla il mondo.

Paradossalmente, chi controlla moneta senza valore controlla tutte le altre attività umane che invece un valore reale lo hanno.

Si potrebbe dire che la moneta a corso legale integra le tre funzioni originarie della moneta (mezzo di scambio, misura del valore e riserva di valore) con due ulteriori funzioni: quella di mezzo di devalorizzazione del lavoro e quella di mezzo di egemonia.

Fra l'altro, la moneta attuale esprime una netta contraddizione fra forma e sostanza: nella forma è un titolo privo di valore reale che prende valore di scambio soltanto per effetto del corso legale; nella sostanza è un impegno reale imposto a chi dovrà lavorare per produrre i beni e servizi da scambiare con quella stessa moneta.

In questa situazione, chi controlla la moneta aumenta sempre più i suoi guadagni, mentre chi deve lavorare per assolvere l'impegno derivante dalla emissione della stessa moneta riceve sempre meno per il lavoro che svolge.

Ciò comporta il progressivo aumento della concentrazione della ricchezza¹⁹ in mano ai pochi che controllano la moneta ed il progressivo impoverimento di chi subisce questo controllo.

Per risolvere l'evidente contraddizione fra forma e sostanza della moneta a corso legale, si potrebbe semplicemente far emettere moneta da chi dovrà lavorare per produrre i beni da scambiare con quella moneta.

In tal modo, la moneta rappresenterebbe un impegno volontario a lavorare per produrre il controvalore della moneta stessa, invece che un ordine di lavorare impartito da chi guadagna sul lavoro degli altri.

Ma questa soluzione comporterebbe una serie di difficoltà insormontabili.

Innanzitutto, perché se ogni lavoratore emettesse una propria moneta come impegno personale a prestare una certa quantità di lavoro, avremmo tante monete quanti sono i lavoratori che emettono moneta, ciascuna delle quali con una garanzia

¹⁹ Più aumentano i debiti degli stati, più aumenta la moneta in circolazione, più la moneta perde potere d'acquisto, più aumenta la differenza fra prezzi dei prodotti e valore riconosciuto al lavoro.

diversa dalle altre.

In secondo luogo, perché le monete personali non potrebbero rappresentare l'insieme del lavoro necessario alla produzione ma solo una frazione di quel lavoro e quindi si avrebbero tante monete debolissime.

Infine, perché tante monete tutte diverse rallenterebbero la circolazione monetaria complicando enormemente il processo di scambio.

La soluzione migliore sembra invece essere l'adozione di un'unica moneta, interamente garantita dai capitali d'impresa necessari a produrre i beni e servizi da scambiare con quella moneta, emessa da un unico soggetto per conto di chi dovrà lavorare per produrre quegli stessi beni e servizi.

La nuova moneta non deve essere complementare a quelle a corso legale ma essa stessa una nuova unità di misura del valore che invece di rappresentare merce rappresenti lavoro.

Quest'unica moneta sarebbe assistita da una duplice garanzia: dal valore di capitali di impresa esistenti e dal valore del lavoro che sarà prestato per produrre cose future.

Affinché possa essere riconosciuta valida sia dai soggetti privati sia da quelli pubblici, la nuova moneta deve essere legittima nella forma, reale nella sostanza e con una forma corrispondente alla sostanza.

La legittimità della forma deriva dal diritto internazionale²⁰ che non vieta ad alcuno di emettere una propria moneta.

La realtà della sostanza deriva dall'essere garantita dai capitali d'impresa potenzialmente in grado di produrre beni e servizi mediante il lavoro.

Tale garanzia può essere costituita da un pegno su azioni o quote di capitale di imprese.

La corrispondenza fra forma e sostanza deriva dal fatto che questa moneta rappresenta nella forma una produzione futura e nella sostanza i capitali necessari per realizzare quella stessa produzione.

Ci si chiederà perché la nuova moneta fondata sul lavoro debba essere assegnata in parti uguali fra tutti gli abitanti del pianeta e non soltanto fra chi dovrà lavorare.

Per rispondere, bisogna prima chiarire che l'obiettivo principale della nuova moneta deve essere la generale ed equa redistribuzione della ricchezza.

La redistribuzione della ricchezza non può avvenire di colpo, trasferendo la ricchezza da chi ha di più a chi ha di meno.

La storia insegna che tale soluzione implica azioni e reazioni violente, senza peraltro modificare la struttura del sistema economico che è invece la causa originaria dell'attuale situazione e che dopo un certo tempo fa ritornare tutto come prima.

L'equa distribuzione della ricchezza può invece essere realizzata attraverso un nuovo processo che incida sui rapporti economici e modifichi anche la struttura del sistema economico, invertendo il processo di progressiva concentrazione della ricchezza in capo a pochi ed il progressivo impoverimento di tanti.

²⁰ La «Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo», adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, stabilisce all'articolo 17 che «Ogni individuo ha il diritto ad avere una proprietà privata sua personale o in comune con gli altri.» ed all'articolo 22 che «Ogni individuo ... ha diritto ... alla realizzazione ... dei diritti economici ... indispensabili alla sua dignità ed al libero sviluppo della sua personalità.» Il «Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali» sottoscritto a New York il 16 dicembre 1966 stabilisce all'articolo 1 che «Per raggiungere i loro fini, tutti i popoli possono disporre liberamente delle proprie ricchezze e delle proprie risorse naturali ...»

Il nuovo processo deve guardare al presente e soprattutto al futuro, certamente non al passato.

Non si devono ripetere gli errori già commessi ogni volta che si è pensato di superare le ingiustizie con teorie ed ideologie che hanno illuso di modificare i rapporti economici e che invece hanno provocato soltanto un avvicendamento delle persone al potere, lasciando intatta la struttura del sistema economico e, in fondo, dell'intero sistema sociale.

La moneta del lavoro inciderà realmente sui rapporti economici soltanto se sarà in grado di spostare valore e, quindi, ricchezza, a favore del lavoro, e potrà modificare realmente la struttura del sistema economico soltanto se trasferirà potere politico a favore di chi lavora.

Questo duplice risultato si può ottenere unicamente se la nuova moneta sarà richiesta in pagamento del lavoro e dei suoi prodotti.

Per avviare questo nuovo processo, è necessario che la moneta del lavoro diventi una moneta universale (unità di misura del valore, mezzo di scambio e riserva di valore) riconosciuta ed utilizzabile da tutti.

Per farla riconoscere e rendere utilizzabile da tutti bisogna darla a tutti.

Ogni abitante del pianeta deve sapere che la moneta a corso legale emessa dalle banche non ha alcun valore reale, ma rappresenta soltanto il lavoro necessario a produrre i beni e servizi da scambiare con la stessa moneta.

Ogni abitante del pianeta deve capire che la concentrazione della ricchezza deriva da un'eccessiva sottrazione di valore al lavoro e che tale sottrazione è resa possibile ed anzi provocata dalla moneta a corso legale con la quale si pagano beni, servizi e lavoro.

Ogni abitante del pianeta deve riconoscere che questa situazione non è più tollerabile e che è necessario trovare soluzioni alternative, risolvendo la contraddizione fra forma e sostanza della moneta a corso legale.

Ogni abitante del pianeta deve voler modificare la situazione attuale ed il suo stesso futuro utilizzando la moneta del lavoro al posto della moneta a corso legale.

Ogni abitante del pianeta deve poter partecipare direttamente ad un nuovo processo che incide sugli attuali rapporti economici e modifica la struttura del sistema economico.

Perciò, la moneta del lavoro deve essere distribuita in parti uguali fra tutti coloro che sono interessati a sapere, capire, riconoscere, volere e potere partecipare al nuovo processo generato da questa moneta.

La moneta del lavoro non dovrà mai avere corso legale, che serve soltanto quando una moneta non ha più valore reale o quando il suo valore reale è inferiore a quello di scambio.

Del resto, una moneta con valore reale non ha bisogno di corso legale.

La moneta del lavoro deve restare per sempre liberamente accettata e non imposta in pagamento, perché non si può avere libertà economica imponendo un mezzo di pagamento.

Come si emette e come si adotta la moneta del lavoro?

Innanzitutto, l'emissione della moneta del lavoro deve essere garantita dal valore dei mezzi necessari a produrre le merci che, poi, verranno scambiate con la moneta stessa.

Inoltre, non deve essere offerta, ma deve essere richiesta in pagamento.

Il processo di emissione e diffusione della nuova moneta si può compiere in cinque fasi:

- 1) un ente emette la nuova moneta garantita dal valore di capitali di impresa e la diffonde assegnandola in parti uguali ad ogni abitante del pianeta con almeno sedici anni di età;
- 2) i lavoratori chiedono di essere pagati con la nuova moneta invece che con moneta a corso legale;
- 3) per pagare il lavoro, le imprese devono procurarsi la nuova moneta;
- 4) per procurarsela, le imprese devono farsi pagare i beni venduti e/o i servizi prestati con la nuova moneta;
- 5) per pagare beni e servizi con la nuova moneta, gli acquirenti dei beni e dei servizi dovranno chiedere l'assegnazione della stessa moneta.

Quali saranno i primi effetti della moneta del lavoro?

Innanzitutto, un rapido aumento dei consumi di chi ha di meno perché, ripartendo la moneta in parti uguali, chi ha di più soddisfa già i suoi bisogni e non ha motivo di aumentare i suoi consumi, mentre chi ha di meno e non riesce a far fronte ai suoi bisogni essenziali avrà a disposizione maggiore ricchezza per soddisfarli.

In secondo luogo, un'immediata riduzione della differenza fra prezzo delle merci e valore riconosciuto al lavoro perché mentre la moneta a corso legale ricevuta in pagamento di beni e servizi è in gran parte impiegata in attività improduttive e speculazioni finanziarie, la moneta del lavoro resterà nel circuito degli scambi di beni e servizi, cioè nell'economia reale.

In terzo luogo, la moneta del lavoro avrà un rapido aumento del suo potere d'acquisto perché, essendo ad emissione limitata, nessuno la offrirà in cambio di moneta a corso legale e, quindi, avrà una domanda superiore all'offerta: perciò, il valore della moneta del lavoro rispetto alle monete a corso legale sarà in continuo aumento e, di conseguenza, sarà in continuo aumento il suo potere d'acquisto.

Infine, renderà pressoché inutili le richieste di aumento di stipendi e salari.

La necessità di aumento degli stipendi e dei salari deriva essenzialmente dalla continua perdita di potere d'acquisto della moneta a corso legale.

Se il lavoro è pagato con una moneta il cui potere d'acquisto è in costante aumento, il lavoratore non ha più bisogno di chiedere alcun aumento.

Per quale valore la moneta del lavoro deve essere assegnata in parti uguali?

Il valore da assegnare ad ogni persona deve essere sufficiente a garantire lo scambio di beni e servizi che saranno ragionevolmente prodotti.

Dall'analisi dell'attuale volume di scambi di beni e servizi reali, risulta che il denaro utilizzato è equivalente ad un valore inferiore a quello di cento grammi di platino per ogni persona.

Questo è dunque il valore da assegnare ad ogni abitante del pianeta con almeno sedici anni di età.

A fronte dell'assegnazione di moneta del lavoro per un valore equivalente a cento grammi di platino, chi la riceve dovrà semplicemente impegnarsi a prestare una determinata quantità di lavoro.

Attribuendo alla nuova moneta un'ora di lavoro normale per ogni grammo di platino del suo valore, chi riceve l'assegnazione dovrà impegnarsi a prestare cento ore di

lavoro.

Trattandosi di lavoro normale, astratto, il suo valore deve essere identico per tutti e l'impegno di prestare cento ore di lavoro deve valere per tutti gli abitanti con almeno sedici anni di età di qualsiasi paese.

La quantità di nuova moneta pro-capite non dovrà mai essere aumentata ma restare fissa.

Potrà essere emessa nuova moneta soltanto per assegnarla a chi compie sedici anni in futuro.

Contrariamente a ciò che viene solitamente dichiarato, l'aumento del volume degli scambi non richiede affatto un aumento del valore di moneta emessa.

Non è vero che l'aumento del volume delle merci sul mercato richiede un aumento del volume di moneta.

In realtà, l'aumento del volume di moneta serve soltanto per finanziare i debiti degli stati e per ridurre il valore di scambio del lavoro.

L'aumento dell'offerta di beni e servizi senza aumento di moneta provoca semplicemente un aumento del potere d'acquisto, quindi del valore, della moneta già in circolazione ed un aumento della sua velocità di circolazione.

Proprio fissando un limite al volume di moneta emessa si può incidere sui rapporti economici, perché l'aumento dell'offerta di beni senza aumento della quantità di moneta provoca da una parte una generale riduzione dei prezzi e, dall'altra, non provoca una riduzione del valore riconosciuto al lavoro.

In questo modo, la differenza fra valore di scambio dei beni e dei servizi e valore riconosciuto al lavoro impiegato nella loro produzione non si ottiene attraverso un aumento del valore riconosciuto al lavoro ma attraverso una riduzione dei prezzi.

In proposito, non si deve mai dimenticare che l'aumento dei prezzi e, quindi, la riduzione del potere d'acquisto della moneta e, di conseguenza, del valore riconosciuto al lavoro, dipende essenzialmente da un aumento della quantità di moneta in circolazione superiore all'aumento della produzione.

Naturalmente, fino a quando non sarà adottata da tutti, la nuova moneta sarà in circolazione insieme alle monete a corso legale.

Ma, essendo sia l'unica moneta con valore reale sia l'unica moneta accettata in cambio di lavoro, la moneta del lavoro resterà in poco tempo l'unica moneta mondiale.

Avrà inciso sui rapporti economici riducendo la differenza fra prezzo delle merci e valore riconosciuto al lavoro impiegato nella produzione delle stesse merci ed avrà modificato per sempre la struttura del sistema economico.

Così, la moneta, il mezzo che muove l'intera economia, avrà riportato i rapporti di scambio all'equità del baratto, quando non esisteva sfruttamento del lavoro.

Confrontiamo la nuova soluzione prospettata con la situazione attuale.

Oggi, si paga il lavoro con moneta a corso legale priva di valore reale, una sorta di cambiale senza scadenza emessa dalle banche.

Chi paga il lavoro con questa moneta-cambiale si impegna ad accettarla in cambio di beni e servizi già prodotti e da produrre in futuro mediante lo stesso lavoro pagato con la moneta-cambiale.

Dopo aver concordato la quantità di moneta-cambiale da pagare in cambio del lavoro, viene emessa nuova moneta-cambiale.

Aumentando la quantità di moneta-cambiale in circolazione, la stessa moneta-cambiale perde potere d'acquisto e, quindi, per acquistare beni e servizi serve più moneta-cambiale di quanta ne serviva quando si è concordata la quantità di moneta-cambiale da pagare per il lavoro.

In questo modo, il valore riconosciuto al lavoro continua a diminuire.

Con la nuova soluzione prospettata, si paga il lavoro con una nuova moneta garantita da valore reale senza corso legale emessa per conto di chi lavora.

Per disporre della nuova moneta, chi paga il lavoro deve riceverla in cambio di beni e servizi già prodotti.

Per pagare con la nuova moneta beni e servizi già prodotti, ogni persona deve ricevere in assegnazione la stessa nuova moneta in cambio dell'impegno a prestare lavoro.

Aumentando la quantità di beni e servizi prodotti con più lavoro o con maggiore produttività del lavoro senza emettere nuova moneta, questa aumenta il suo potere d'acquisto e, quindi, per acquistare beni e servizi serve meno moneta di quanta ne serviva quando si è concordata la quantità di moneta da pagare per il lavoro.

In questo modo, il valore riconosciuto al lavoro continua ad aumentare.

Per tradurre nel concreto la soluzione prospettata, è stata emessa Dhana²¹, la moneta della Repubblica della Terra²².

La Repubblica della Terra e Dhana sono due della iniziative di Holos Global System²³, un programma per affrontare concretamente i problemi più sentiti ed urgenti dell'umanità.

L'ente Dhura²⁴, istituito dal Comitato dei rappresentanti della Repubblica della Terra, emette e diffonde Dhana e ne controlla il sistema monetario.

Il 14 giugno 2001 sono stati emessi i primi sei miliardi di Dhana, garantiti da un pegno su azioni del valore nominale di 150 miliardi di euro, 25 euro per una Dhana.

Perciò, a Dhana è stato assegnato il cambio iniziale di 1 Dhana per 25 euro.

Successivamente, per non subire gli effetti della perdita di potere d'acquisto dell'euro, si è stabilito che ogni Dhana emessa sia garantita da capitali di imprese per un valore nominale equivalente ad un grammo di platino.

Dhana è emessa in moneta fisica, elettronica e telematica.

Dhana in moneta fisica è emessa in metallo ed in biglietti in materiale sintetico con applicazioni antifalsificazione.

Dhana si divide in mille Kana-Dhana²⁵

Dhana in biglietti è emessa nei tagli da 1, 5, 10, 50 e 100 Dhana e da 1, 5, 10, 25, 50, 100, 250 e 500 Kana-Dhana.

Dhana in moneta elettronica funziona con Gandhana, una cassa elettronica grande come una carta di credito che consente di pagare e riscuotere Dhana ad una distanza di alcuni metri.

²¹ Dhana (www.dhana.org) significa «denaro» in sanscrito e «pensiero» in swahili.

²² La Repubblica della Terra (www.asmad.org) è un sistema di governo eletto direttamente dagli abitanti del pianeta con almeno sedici anni di età. È stata fondata il 1° gennaio 2001. La sua Costituzione stabilisce i principi ed i modi per realizzare una reale democrazia sul pianeta.

²³ Holos deriva dal greco e significa «un tutto insieme». Holos Global System (www.unigov.org) significa sistema globale del tutto insieme.

²⁴ Dhura (www.dhura.org) significa «sforzo» in sanscrito.

²⁵ Kana significa «particella» in sanscrito. Kana-Dhana è una particella pari ad un millesimo di Dhana.

Dhana in moneta telematica funziona con Akadhana, un sistema informatico formato da un conto corrente per ogni assegnatario che ne fa richiesta e con il quale è possibile pagare e riscuotere Dhana tramite Internet.

Ad ogni abitante del pianeta con almeno sedici anni di età sono assegnate cento Dhana dietro il solo impegno di prestare cento ore di lavoro entro cinque anni.

Secondo il Regolamento di Dhana, non potranno essere emesse più di cento Dhana per ogni abitante del pianeta con almeno sedici anni di età, salvo un ulteriore cinque per cento da destinare unicamente ad iniziative umanitarie.

Dhana per iniziative umanitarie è emessa nel taglio da mille Dhana.

Nel totale, è prevista l'emissione di non oltre 500 miliardi di Dhana da assegnare e 25 miliardi di Dhana per iniziative umanitarie.

Fino al 18 marzo 2007 sono stati emessi 378 miliardi di Dhana: 360 miliardi da assegnare e 18 miliardi per iniziative umanitarie.

Dhana è la moneta emessa per conto di chi lavora.

Con Dhana, i lavoratori possono farsi pagare con la loro moneta, se lo vogliono.

Chiedere pagamenti in Dhana significa dare inizio ad un reale cambiamento dei rapporti economici e trasferire il massimo potere possibile a chi lavora.

Per questo motivo, Dhana è avversata da quanti si servono della moneta a corso legale per esercitare potere e conservare privilegi.

Per impedire la diffusione di Dhana si è usato ogni pretesto.

È comprensibile ma anche un grave errore perché, continuando così, la situazione non potrà che aggravarsi a causa della progressiva sottrazione di valore al lavoro, con la conseguente prevedibile ribellione di chi la subisce.

Comunque, il successo di Dhana non dipende da chi emette moneta a corso legale e da chi paga il lavoro con moneta a corso legale ma esclusivamente da chi lavora.

Dhana passerà se e quando chi lavora chiederà Dhana in pagamento.

Non farlo, significa accettare la situazione attuale e perdere, volontariamente, l'occasione di utilizzare uno strumento disponibile per rivalorizzare il lavoro.

Se è vero che per cambiare le cose non basta la volontà ma servono i mezzi, ora chi vuole cambiare le cose ha i mezzi per farlo.

Ora, chi lavora può davvero scegliere se lasciare le cose come stanno oppure cambiarle.

Maggio 2007.

Rodolfo Marusi Guareschi